Don ORIONE

Anno LIV

N. 8
Novembre 2020

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 n. 3121 - Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

LA GRANDE IPOCRISIA

P. 2

NOI VOLONTARI ORIONINI... "FUORI SERVIZIO" P. 3

SIAMO TORNATI! P. 5

"LA MIA ESPERIENZA CONTRO IL COVID-19" P. 5

"La voce della coscienza ci dice chiaro il da farsi".

San Luigi Orione

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione
Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1

www donorionemilano it
stampa@donorionemilano.it

EDITORIALE

Don Pierangelo Ondei
Direttore

LA GRANDE IPOCRISIA

Gesù era buono e misericordioso con i peccatori: li cercava, li accoglieva, li perdonava invitandoli a cambiare vita. Si mostrava invece durissimo nei confronti di una particolare categoria di persone: gli ipocriti.
Non sopportava la falsità! E l'ipocrita è esattamente un "bugiardo", uno che simula buoni sentimenti, buone intenzioni, apparendo diverso da quello che è realmente. Il suo obiettivo è farsi apprezzare dagli altri e ricevere consenso.
Quando poi l'ipocrisia è un'attitudine della classe dirigente finisce per infettare l'intera vita sociale di un popolo.
Ecco perché Gesù si scagliava contro gli scribi e i farisei che costituivano le guide spirituali in Israele. Le invettive rivolte a queste élite sono durissime: *"Razza di vipere!", "Sepolcri imbiancati!"*.
Ho l'impressione che l'ipocrisia si annidi anche in una certa nomenclatura della nostra epoca, nella quale scorgo evidenti contraddizioni che vanno smascherate.
Mi riferisco ad esempio agli atteggiamenti equivoci di fronte alle persone disabili. Sembra ci sia unanimità nel difendere i loro diritti e promuoverne l'inserimento nella vita sociale. Basta con le barriere architettoniche, basta con l'esclusione dal mondo scolastico o dal mondo lavorativo, via i termini inappropriati, sostituendo "handicappato" con "disabile" o, meglio ancora, con "diversamente abile". Tutto formalmente corretto e meritevole di plauso. Ma, ahimè, ecco l'altra faccia della medaglia, quella che fa emergere l'ipocrisia di una certa cultura dominante, che Giovanni Paolo II definiva *"cultura della morte"*. Se nelle visite prenatali il feto presenta delle anomalie o probabili rischi per la salute del nascituro... c'è una soluzione a portata di mano: la sua eliminazione. Ovvio, attraverso l'aborto.
L'Islanda si vanta di essere stato il primo paese al mondo ad aver azzerato le nascite di bambini Down. I genitori che accettassero di accogliere un figlio disabile sono ritenuti egoisti perché sottraggono risorse destinate a persone sane.
Anche il Belgio e l'Olanda vantano la completa eliminazione di nascite Down.
In Italia siamo un po' più accoglienti: su 100 bimbi diagnosticati con questa sindrome, ne nascono 30.
Tuttavia anche i cultori di questo pensiero eugenetico, oggi vincente, si associano nell'affermare i diritti delle persone disabili, almeno di quelle nate, perché a quelle eliminate è stato negato il primario diritto alla vita!
Ecco la grande ipocrisia: promuovere accanitamente i diritti dei disabili e, allo stesso tempo, cercare di intercettarli prima della nascita perché non vengano alla luce.
E non troviamo le stesse contraddizioni anche di fronte agli anziani non più autosufficienti? A parole si proclama la necessità di farsi carico della loro fragilità e, surrettiziamente, si incoraggia una cultura dell'eutanasia, spacciando per un atteggiamento compassionevole e pietoso la loro eliminazione.
Di fronte a queste forme di ipocrisia mi ritornano alla mente le parole di Gesù che invita alla vigilanza e al discernimento: *"Guardatevi dei falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete"* (Mt. 7,15-16). I frutti dei moderni falsi profeti si ritrovano nella cultura della morte che decide l'aborto per i "non perfetti" e l'eutanasia per i "vecchi".
La grande ipocrisia del nostro tempo è smascherata.

NOI VOLONTARI ORIONINI... "FUORI SERVIZIO"

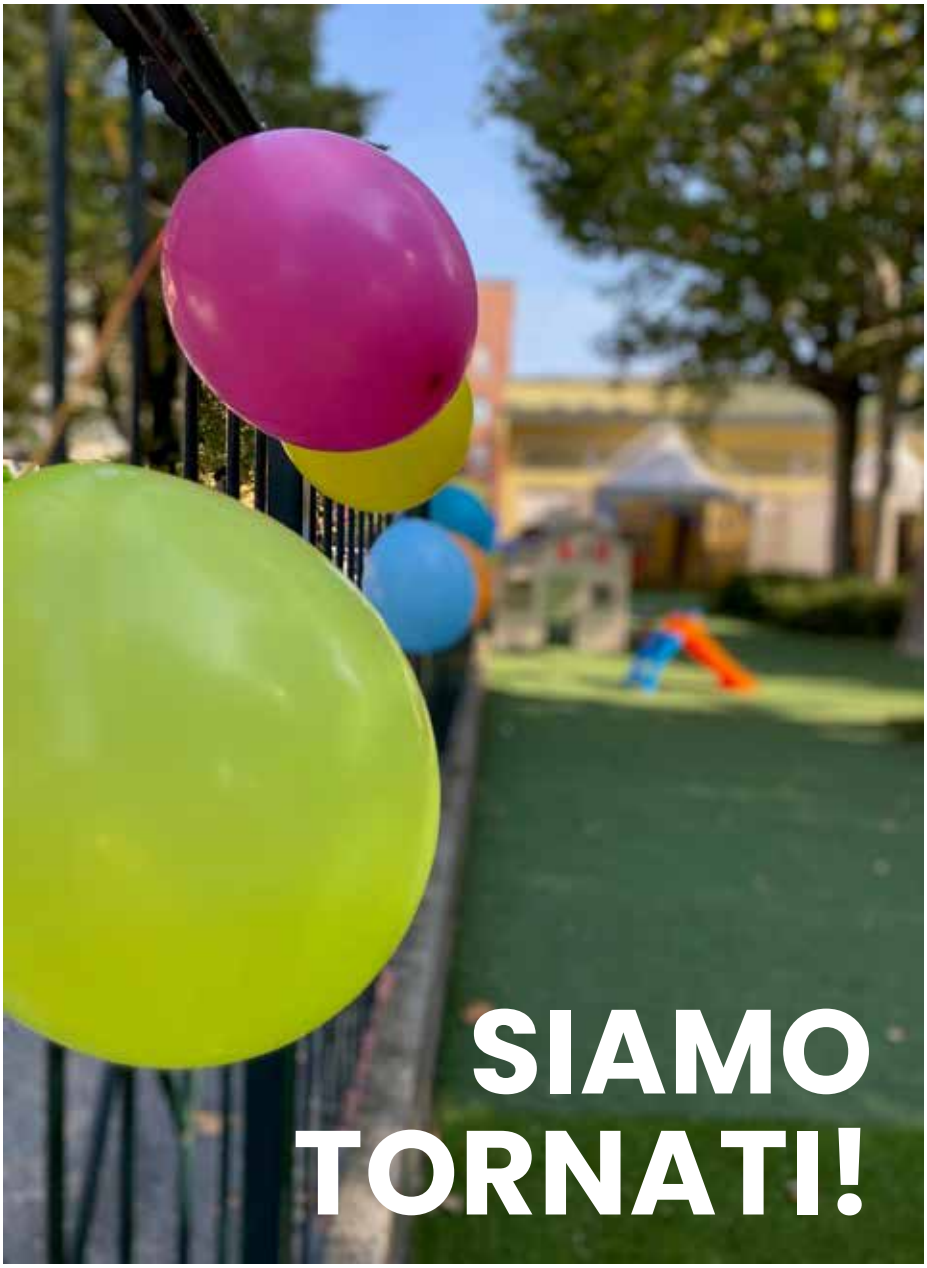
Era lunedì 24 febbraio 2020 quando sono entrata al Piccolo Cottolengo per una breve comunicazione a Don Pierangelo, il Direttore, e mi sono fermata in Cappella per la preghiera dei Vespri in Comunità, da tempo conclusione abituale della mia presenza giornaliera in Istituto, che considero ormai la mia seconda casa, avendovi trascorso, fino a quel momento, la maggior parte delle mie giornate come volontaria.
Non sapevo ancora che quella sarebbe stata l'ultima volta ad avervi messo piede.
Quello che è successo poi lo sappiamo tutti perché tutti siamo stai investiti da quello tsunami che è stato l'inizio della pandemia, che ha letteralmente stravolto la vita di ognuno di noi, in ogni suo aspetto.
Anche il Piccolo Cottolengo, purtroppo, ha iniziato a combattere la sua dura battaglia e, all'inizio del mese di marzo, è rimasto chiuso a tutti fuorché ai dipendenti. Visitatori, amici, benefattori, perfino i parenti non hanno avuto la possibilità di incontrare i loro cari.
Sono stati mesi molto difficili, mesi in cui chiusure, limitazioni, difficoltà e solitudine sono entrate nella nostra vita, mesi di grande sofferenza per le dolorose situazioni di malattia e di morte che hanno coinvolto tutti e che hanno purtroppo colpito anche il Piccolo Cottolengo che ne ha pagato un duro prezzo.
E noi volontari? "Tutti fuori", impotenti, ad assistere a questo disastro, impossibilitati a svolgere il nostro servizio, a portare il nostro aiuto che in questo momento di difficoltà sarebbe stato molto utile.
Siamo stati tanto in pena per la sorte di tutti i nostri amici che ci sono mancati moltissimo ma che sono stati sempre presenti nel nostro cuore, nel nostro pensiero, soprattutto nella nostra costante preghiera.
Tutti abbiamo pregato tanto e abbiamo sempre seguito le informazioni preziose che Don Pierangelo faceva arrivare con le lettere che periodicamente ci aggiornavano sull'andamento della situazione.
In pena, si, perché già far parte del volontariato ti qualifica in un certo modo, dice che fai parte di quelle persone che desiderano dedicare del loro tempo agli altri, che è bellissimo!
Ma essere volontaria al Piccolo Cottolengo non è solo questo, è molto di più: significa innanzitutto essere accolti e sentirsi parte di una grande Famiglia, quella orionina, che "terrà la porta sempre aperta a qualunque bisogno", quella Famiglia che per prima lo è a tutti gli effetti per i nostri ospiti che abitano questa grande Casa. Sono loro a fare la differenza perché sono speciali, bravissimi nel ridonare tutto quanto tu pensi di aver dato a loro: tenerezza, affetto, simpatia, vicinanza...
Ecco la cosa più bella, questo scambio di doni per cui ognuno si arricchisce dei doni degli altri.
E ora? Purtroppo per la grande Casa vige ancora il "tutti fuori", anche se si stanno contingentando le visite dei parenti, su appuntamento e con tutte le precauzioni necessarie perché la paura è stata grande e il solo pensiero che possa ripresentarsi la possibilità di un pericolo così devastante deve portare tutti noi a mantenere comportamenti estremamente prudenti e ad osservare tutte le disposizioni sanitarie che ci vengono date.
Certo è che tutti noi volontari vorremmo poter tornare domani stesso al Piccolo Cottolengo, tornare ad essere vicini anche fisicamente a tutti i nostri amici che ci mancano tantissimo e che ci continuiamo a portare nel cuore e nella preghiera di sempre, perché il nostro rientro possa essere presto, presto, presto...
Deo Gratias

Vilma Rotoli

DOPPIO CENTENARIO!

Il 2020, per il Piccolo Cottolengo di Milano è un anno ricco di centenari. La ricetta per vivere più a lungo? Sicuramente la felicità che, nella nostra famiglia unita, non manca mai!
Al nucleo Don Sterpi, al 4° piano, abbiamo festeggiato per ben due volte. Due feste molto semplici, nel rispetto delle norme di sicurezza che fermamente rispettiamo, ma molto belle, cariche di grandi emozioni, in particolare nel momento della consegna del tanto desiderato Ambrogino d'Oro!
Le festeggiate, alle quali vanno i nostri auguri più belli, sono Iolanda Moras e Anna Della Torre.
Iolanda nasce in provincia di Pordenone da una famiglia di contadini ed è la prima di nove fratelli.
All'età di dodici anni, vivendo in povertà, è costretta a lasciare la famiglia per recarsi a Napoli a lavorare come aiuto cuoco.
Per lavare le stoviglie, essendo piccola, doveva salire su di uno sgabello.
Trascorre gli anni della guerra sul Lago Maggiore e poi a Milano dove nascono i suoi due figli, Francesca ed Adriano. Ricorda ancora la paura vissuta nel periodo bellico, caratterizzato da bombardamenti, sirene, attacchi aerei e soprattutto dalla fame...
Le morti premature del marito Luigi e del figlio Adriano sono state per lei delle dure prove, che ha saputo superare grazie alla sua forza d'animo, al suo coraggio e alla sua grande fede.
Nonostante le difficoltà insorte con il passare degli anni, Iolanda è circondata dall'affetto della figlia Francesca, dalla vicinanza dei nipoti e pronipoti che le donano lo slancio per continuare ad amare la vita!
E i cento anni di Anna? Cento anni di ricordi, di emozioni, di pensieri e di preghiere...
Si, Anna è una donna di riflessioni, di poche parole. È come un fiore, una violetta delicata, che lascia dietro sé un profumo intenso e vibrante, meraviglioso.
Riservata e dolcissima, sa voler bene ed essere amata, in primis dalle sua adorate figlie Isabella e Tiziana.
Tra le virtù che Anna ci insegna, vi è sicuramente la pazienza, virtù dei forti che in pochi posseggono e tutti noi facciamo tesoro del suo esempio di vita donata agli altri.
Come equipe del Piccolo Cottolengo, ci sentiamo onorati per avere la possibilità di restare accanto a delle persone così speciali. La nostra missione è rendere la loro vita sempre migliore, valorizzando le gioie di ogni giorno.
Spesso ci accorgiamo che siamo noi ad imparare molto, da chi è testimone di una vita fatta di grandi valori e che non lascia che le difficoltà possano mai superare i sogni!

Angela, Animatrice RSA



SIAMO TORNATI!

7 settembre 2020, ore 8.00: noi maestre ed educatrici non ci credevamo ancora...
Dopo sette lunghissimi ed interminabili mesi, potevamo rivedere i nostri meravigliosi bambini varcare la soglia della scuola.
Non è stato come quando ci siamo salutati quel venerdì 21 febbraio, con i soliti abbracci, quelli che davamo quasi per scontati, quelli che comunque non bastavano mai.
Ci siamo detti: "Ci vediamo lunedì" ma nessuno sapeva che sarebbe stato lunedì 7 settembre.
Sono stati mesi difficili per tutti, anche per i nostri piccoli che si sono dovuti adattare ai cambiamenti continui.
Abbiamo detto loro che non avrebbero potuto vedere i loro amici e le loro maestre per un lungo periodo e si sono accontentati di vederli attraverso lo schermo di un tablet o di uno smartphone, abbiamo detto loro che non avrebbero potuto abbracciare i loro nonni e quegli abbracci li hanno trasformati in disegni, abbiamo detto loro che questo virus bruttissimo si combatte lavandosi le mani e sono diventati espertissimi.
Ci hanno mostrato una capacità di adattamento enorme ma quando li abbiamo visti entrare, dopo mesi di lontananza, abbiamo colto nei loro sguardi il desiderio immenso di tornare a scuola!
La loro gioia era visibile, palpabile e la nostra emozione tantissima, un'emozione che traspariva dai nostri occhi, perché loro, del nostro volto, vedono solo gli occhi, quegli occhi che quel giorno erano colmi di lacrime di felicità.

Ma ora veniamo a quello che di concreto è stato fatto da tutte noi per poter contenere al meglio l'emergenza.
Premesso che la corporeità, la socialità, l'esplorazione e il movimento sono aspetti irrinunciabili dell'esperienza di vita e di crescita dei nostri bambini, lo staff ha individuato strategie metodologiche adeguate al fine di garantire una serena vita di relazione nel gruppo. Ogni gruppo sezione si suddivide in sottogruppi stabili in modo da essere identificabili, evitando attività di intersezione tra gruppi, con lo scopo prioritario di semplificare l'adozione delle misure di contenimento conseguenti ad eventuali casi di contagio e limitarne l'impatto sull'intera comunità scolastica.
I diversi spazi di interesse presenti in ogni sezione, sono stati delimitati in modo più preciso rispetto agli anni precedenti, così da permettere ai gruppi di bambini di giocarvi in serenità. La commistione tra gruppi viene evitata già grazie alla disposizione dell'ambiente e degli arredi che evita di caricare i bambini di una eccessiva attenzione al non mescolarsi.
All'interno degli spazi verrà utilizzato materiale ludico/didattico, oggetti e giocattoli frequentemente sanificati, assegnati in maniera esclusiva agli specifici gruppi e comunque puliti nel momento di passaggio del loro utilizzo a bambini diversi.
Noi maestre, educatrici e personale ausiliario ci abbiamo messo e ci stiamo mettendo tutto l'impegno possibile per riuscire a far vivere serenamente questo periodo ai nostri bambini e i loro sorrisi e la loro gioia ci ripagano ogni giorno della fatica.
Auguriamo quindi a tutti i nostri piccoli di poter trascorrere un sereno anno scolastico!!!

Le maestre

DIARIO DI BORDO

DALLA CASA DEL GIOVANE LAVORATORE

UNA FAMIGLIA... ALMENO PER CHI HA BISOGNO...

Il Piccolo Cottolengo (PCDO) è risaputo essere il luogo per eccellenza nella cura ed accompagnamento di anziani, persone con disabilità fisica o mentale... Ma adesso può anche vantare servizi sociali davvero speciali! Gina, la grande Assistente Sociale aveva subodorato che da quando Serena è stata ospitata al Piccolo Cottolengo, suo fratello Luigi era "scoppiato" e non riusciva più a trovare un equilibrio... I passi sono rapidi: prima la depressione, poi i sensi di persecuzione, la moglie che non lo sopporta e lo manda fuori casa, i soldi si perdono in alberghi e taverne... Gina, dopo infiniti tentativi falliti per cercare di risolvere il problema sa cosa fare. Chiama il 433... "Casa del Giovane? C'è Luigi per voi!". Prontamente si riserva nella struttura un posto letto. Una bugia a chi avevamo già promesso il posto. "Luigi come stai?"... "Eh come vuoi che stia, ma in quattro in stanza c'è confusione. Non ci sarebbe una singola con televisione, il riscaldamento al bisogno... Potete adoperarvi per farmi avere Sky in camera ed il telecomando per spegnere la luce?"... "Luigi, ti ricordo che devi ancora pagare la retta e le tasse, fai il bravo...". "Sì sì va bene, ma qualcuno mi può preparare una tazza di latte?". Dopo tre giorni (senza aver saldato il debito) scappa e torna a casa sua. Dopo altri due giorni chiama Gina e, piangendo, dice che la moglie lo ha ancora buttato fuori casa. Gina, che è donna di fuoco (della classe '60) chiama la Casa del Giovane Lavoratore e dice: "C'è ancora Luigi"... Ok, si ricomincia. Luigi si ferma una settimana e poi scappa di nuovo. Adesso basta!... Un'altra telefonata alla Casa del Giovane Lavoratore. È Luigi, piange e non solo... "Mia moglie ha chiesto il divorzio, Gina mi ha detto che non ha più il coraggio di chiamarti, non ho più soldi".
Adesso sono io che chiamo i miei collaboratori: "Sentite ci sarebbe Luigi..." ... "E no... abbiamo detto basta! E poi ci deve un sacco di soldi, ma questo ci sta prendendo in giro. Ma quanto pensi si fermi questa volta? Abbiamo dato la parola a Felipe!". "Ok, ma domani Luigi entra! Non avete mai sentito parlare di perdonare 70 volte 7... Secondo voi a cosa illudeva Don Orione quando parlava di desamparados?"

Marco

CIAO SERGIO, OSPITE GENTILUOMO

Chi conosce il Piccolo Cottolengo lo sa bene: amore e gentilezza sono qualità che non mancano a nessuno di chi vive in questa grande famiglia. Essere accolti da un sorriso, salutati con una parola affettuosa è il dono che riceve chiunque viene, anche solo per una breve visita.
C'era qualcuno, però, capace di trasmettere affetto e attenzione pur senza dire una sola parola. Sergio Catto infatti non era in grado di parlare, ma sapeva bene come comunicare anche solo con uno sguardo.
Quando i suoi grandi occhi celesti ti guardavano, erano capaci di dirti molto più di tante parole.
Purtroppo la notte del 9 settembre quegli occhi bellissimi si sono chiusi per sempre: Sergio se n'è andato in punta di piedi, senza disturbare nessuno.
Era venuto a vivere al Piccolo Cottolengo proprio il 9 settembre di sette anni fa, ma frequentava la famiglia orionina da molto più tempo, perché non mancava mai di venire a trovare la sua mamma, ricoverata qui.
La sua discreta, elegante presenza manca già a chi lo conosceva. E molto mancherà alla Santa Messa in cappella, dove sedeva sempre nei banchi della seconda fila. Sebbene raccolto in preghiera, si accorgeva sempre se qualcuno vicino a lui aveva una piccola difficoltà. Prima del distanziamento dovuto al Covid-19, Sergio era sempre il primo a porgere la mano per scambiare il segno della pace e quando salutava le signore di ogni età, rendeva sempre omaggio a ognuna di loro con un impeccabile baciamano.
Oggi nell'abbracciare fraternamente Rolando, il suo premuroso fratello, vogliamo ringraziarlo per aver dato alla nostra famiglia il privilegio di aver avuto Sergio tra di noi.

Paola

"LA MIA ESPERIENZA CONTRO IL COVID-19"

VITTORIA CURCI
Bassetti 2

La nostra paura per il Covid-19 è iniziata lo scorso inverno, quando si è sentito per la prima volta parlare della situazione della Cina in tutti i telegiornali.
All'inizio nemmeno noi sapevamo di cosa si trattasse, eravamo spaesati e non sapevamo cosa aspettarci. Vittoria, un'ospite del reparto Bassetti 2 della nostra RSD, dice così: *"Grazie ad una mia collaborazione con l'oratorio ho iniziato ad approfondire l'argomento Coronavirus. All'inizio mi sono preoccupata soprattutto per i ragazzi dell'oratorio e il mio primo pensiero è andato proprio a loro. Poi però vedendo i servizi alla televisione e vedendo l'arrivo dei dispositivi di protezione individuale in struttura, mi sono tranquillizzata".*

Il clima è stato molto teso per diversi mesi, in particolare dal mese di marzo fino al mese di maggio, periodo nel quale non si è potuto uscire da un isolamento, fatto soprattutto di tute e di mascherine.
Solo con i primi caldi si sono iniziati a vedere i primi segni di un ritorno ad una semi normalità: *"Da maggio abbiamo ricominciato ad andare in laboratorio, sono ricominciate le uscite al mercato, le passeggiate, i pranzi all'aperto e le visite con i parenti anche se rigorosamente in giardino e con la presenza dei dispositivi di protezione individuale. Nonostante il periodo Covid-19, gli educatori hanno cercato di mantenere un minimo di normalità. In particolare, un educatore del mio reparto, per compensare all'impossibilità di andare in laboratorio, ci ha portato dei sacchetti da poter decorare in reparto. Con la graduale ripresa delle attività, non abbiamo potuto portare tante persone in laboratorio perché avremmo rischiato di fare assembramento, questo non ha permesso ai compagni del nucleo Don Masiero di venire con noi e mi è spiaciuto".*
Tutta l'equipe ha cercato di mantenere non solo lo stato di benessere di noi ospiti, ma anche un equilibrio nelle relazioni con i parenti favorendo dei momenti di condivisione sia attraverso video chiamate sia attraverso incontri in luoghi protetti, con la parziale riapertura della struttura.
In conclusione Vittoria confida che: *"Anche se adesso dovessimo rischiare di ricadere in una seconda ondata, la situazione non mi fa più tanta paura perché sappiamo come difenderci!"*

LA BACHECA

Nel rispetto delle disposizioni stabilite per l'emergenza sanitaria ancora in corso, quest'anno il **Banco Benefico** di novembre non verrà effettuato.

CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

SOSTIENICI ORA!

causale: Emergenza Coronavirus.
C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni
Aiutiamoli a sorridere onlus
viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale
97429740158
Tel. 02.33240381 • 334682504

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale
242271

Conto Corrente Bancario
NUOVO IBAN
IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire
nella causale
il tuo nome cognome
e indirizzo!

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Famiglia Rossetti
Elena
Suor Bethlem
Adele Lazzarini
Dino e Pierluigi
Pasqua Laini
Giulia
Famiglia Gualco Cassulo
Famiglie Muzzi Muzio
Famiglia Manfredi
Famiglia Grancis
Maria Pia Vago
Paolo e Valentina Brasca
Germana Fumero
Enzo
Famiglia Vigo
Giovanna
Alfonso e Angelina
Cecilia e Famiglia
Angela
Pierpaolo
Aldo Bettini
Atos Tonoli
Francesco
Dedè
Giuseppe Ferrari

Da Enrico e Livia Rossetti
Da Luigi Pavesi
Da Marianna Manai
Da Anna Maria Monti
Da Ambrogia Maffioli
Da Gianpaolo Seller
Da Luisa Lombardo
Da Paola Gualco
Da Luisa e Giovanni
Da Achille Manfredi
Da Paola Sharma Narinder
Da Giuseppe Serravezza
Da Alessandra e Maria Gabriella Brasca
Da Aldo Barzaghi
Da Teresa Ceriani
Da Anna Vigo
Da Andreina Bazzi
Da Lucillo Quarella
Da Fiorella Bargiotti
Da Gennaro Gallina
Da Clara Del Rio
Da Anna Manzoni
Da Armando e Franca
Da Rosa Antonacci
Da Piero Cantone
Dalla Famiglia Martinelli Ferrari

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma

La Provincia Religiosa San Marziano di Don Orione sta adeguando il sistema di trattamento dei dati personali nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 GDPR attualmente in vigore. Ti informiamo che il Piccolo Cottolengo Don Orione di Milano continuerà a utilizzare i dati forniti e presenti in database per tenerti aggiornato sulle attività svolte e sulle iniziative di solidarietà e raccolta fondi collegate. Nel caso in cui fosse cambiato qualcosa o desiderassi applicare i diritti sanciti dal regolamento, preghiamo di darcene comunicazione via e-mail a stampa@donorionemilano.it. Grazie per la collaborazione.